



Publication Year	2011
Acceptance in OA @INAF	2023-01-23T15:00:00Z
Title	La cometa del Risorgimento
Authors	GALLI, Daniele; GASPERINI, Antonella; BIANCHI, Simone
Handle	http://hdl.handle.net/20.500.12386/32999
Journal	GIORNALE DI ASTRONOMIA
Number	37

LA COMETA DEL RISORGIMENTO

ANTONELLA GASPERINI, DANIELE GALLI, SIMONE BIANCHI
Osservatorio Astrofisico di Arcetri

“Non è anche la storia; ma di quei piccoli fatti, di quei sentimenti, di quelle impressioni ed osservazioni individuali, di quelle passioni popolari fuggenti, la storia, che non può rappresentarle tutte, ha pur bisogno per rifare e rappresentare il momento psicologico...”¹”

GIOSUE CARDUCCI

1. Notte di giugno nel Giardino di Boboli

“La notte del 2 giugno 1858 l'illustre astronomo toscano Giovanni Battista Donati facendo la ronda nel firmamento per assicurarsi che tutte le stelle erano al loro posto, scoperse una nuova cometa, alla quale – più fortunato di Cristoforo Colombo – poté dare il suo nome. All'indomani gli scienziati di Firenze ricevevano l'annuncio della sua scoperta; e in breve tutti i giornali d'Italia e di fuori si occuparono della grande notizia.”

Il giornalista e patriota Giuseppe Augusto Cesana² rievoca così la scoperta della cometa che avrebbe reso il nome del suo scopritore famoso in tutto il mondo. Oggi ufficialmente denominata C/1858 L1, la cometa Donati fu scoperta alle 10 di sera, dal torrino della Specola annessa al Regio Museo di Fisica e Astronomia, affacciato sul Giardino di Boboli. Donati, pisano, era all'epoca aiuto dell'illustre scienziato e costruttore di strumenti ottici di precisione Giovanni Battista Amici ed aveva già al suo attivo la scoperta di ben tre comete (altre due ne avrebbe scoperte nel 1864), il calcolo di numerose orbite cometary, e una memoria sulla scintillazione delle stelle. Osservata attraverso il telescopio principale della Specola, dotato di uno dei famosi obiettivi costruiti da Amici, la cometa “*si presentava come una piccola macchia nebulosa del diametro di circa 3', avente una luce uniforme su tutta la sua estensione*”³. Come era stato anticipato dal suo scopritore sulla base di calcoli preliminari dell'orbita, agli inizi di settembre la cometa è già visibile ad occhio nudo. Ma neppure Donati probabilmente poteva immaginare che la “*piccola macchia nebulosa*” sarebbe diventata una delle più spettacolari comete del secolo e, per molti, un presagio dell'indipendenza italiana. Continuiamo con Cesana a seguirne lo sviluppo:

“S'incominciò a vederla ad occhio nudo nei primi giorni di settembre e le sue proporzioni andarono crescendo fin verso la prima metà di ottobre. Nei giorni del suo massimo sviluppo luminoso descriveva un arco immenso che occupava tutta la volta del cielo da ovest a nord-est. È impossibile descrivere l'effetto meraviglioso che produceva la sua vista, e però io non oso neppure tentarne la descrizione. Tutte le sere e fino a tarda ora la popolazione – per parlare solo di quella di Torino – si portava in folla sul campo di Marte da dove per essere lo sguardo non impedito da ostacoli visuali la si poteva ammirare in tutta la sua maestà dal nucleo all'estremità della coda.”

¹ Dalla Prefazione a U. Pesci, *Come siamo entrati in Roma*, Milano, Treves, 1895

² G. A. Cesana (1821-1903), *Ricordi di un giornalista 1851-1871*, Milano, Bortolotti, 1890 (abbiamo corretto 7 giugno in 2 giugno e Gian Battista in Giovanni Battista).

³ G. B. Donati, *Sulle apparenze fisiche della Cometa V, del 1858*, in *Annali del R. Museo di Storia Naturale di Firenze* per il 1865, nuova serie, vol. I, p. 56, Firenze, 1866.

Anche in Toscana le folle si radunano per osservare la cometa, come ricorda nelle sue memorie il patrizio fiorentino Mario Covoni:

“I ponti di Firenze erano sempre affollati di gente che contemplavano questo straordinario fenomeno e in tutte le campagne di altro non si parlava: nemmeno i più vecchi ricordandosi di una cometa cotanto grande e piena di splendore. Pareva che non se ne volesse più andare e durò gran tempo a scemare lentamente di luce fino a che non disparve. [...] E dico soltanto che otto mesi dopo la comparsa di questa meravigliosa e straordinaria grande e rifulgente cometa, [...], avvennero in Italia i più straordinari fatti che mai si fossero potuto non che vedere, pensare.”⁴

La cometa di Donati doveva offrire veramente uno spettacolo magnifico: la coda, ricurva come una scimitarra, con la parte concava rivolta verso il Grande Carro, raggiungeva un'estensione di oltre 40 gradi e una larghezza di 10 nella sua parte più ampia. In Europa la cometa appariva subito dopo il tramonto, rimanendo visibile per diverse ore. Addirittura, intorno alla metà di settembre, *"passando essa pel meridiano verso mezzodì ed avendo una declinazione di molti gradi maggiore di quella del sole, ne segue che tramontata la sera dopo la fine del crepuscolo, ricompare entro la stessa notte in oriente, ed alle quattro ore mostrasi già molto elevata sopra l'orizzonte; di qui è avvenuto che molti del popolo hanno creduto di vedere due comete invece di una.”*⁵ La precisazione appare necessaria visto che anche il giornale più diffuso del Regno di Sardegna alimenta una certa confusione: *“Si vedono in cielo due comete; esse non fanno né bene né male.”*⁶ Il 28 settembre la coda passa davanti alla stella Cor Caroli, senza minimamente attenuarne lo splendore; dopo aver raggiunto il perielio il 30 settembre, il 5 ottobre il nucleo luminosissimo transita vicino alla brillante stella Arturo. Dopo il 10 ottobre la cometa comincia ad allontanarsi dalla Terra e la sua luminosità diminuisce lentamente. La direzione della coda, inizialmente perpendicolare all'orizzonte, diviene quasi parallela ad esso, scomparendo sempre più dalla vista. Ai primi di novembre la cometa non è più visibile a occhio nudo.

Il passaggio della cometa Donati ha ispirato artisti di ogni genere. Riferimenti ad essa si trovano nelle pagine di poeti e scrittori, tra i quali Dickens, Hardy, Hawthorne, Méry, Tennyson e Verne⁷. In Inghilterra compare in dipinti e acquerelli di artisti affermati e pittori dilettanti: in alcuni inserita come delicato elemento di sfondo in paesaggi di campagna, in altri protagonista di suggestive scene notturne, in altri ancora evocatrice di misteriosi significati simbolici⁸. E' anche la prima cometa ad essere fotografata⁹. Apparsa nell'epoca d'oro delle grandi spedizioni geografiche, la cometa Donati compare nei rapporti e nei diari di esploratori famosi, di semplici viaggiatori e di oscuri avventurieri in terre selvagge e remote, che registrano le reazioni – generalmente di spavento – delle popolazioni indigene alla vista della misteriosa visitatrice celeste.

2. “Cometa in cielo, disgrazia in terra”

⁴ M. Covoni Girolami (1820-1903), *Memorie e Ricordi*, Firenze, Cassa di Risparmio di Firenze, 1981, vol. I, p. 186. Covoni fu un aristocratico fedele ai Lorena; dopo l'unità fu consigliere comunale, assessore alle finanze e presidente della Cassa di Risparmio di Firenze.

⁵ F. Carlini, *Gazzetta Ufficiale di Milano*, 20 settembre 1858. Carlini era all'epoca il direttore dell'Osservatorio astronomico di Milano.

⁶ *Gazzetta del Popolo di Torino*, 16 settembre 1858.

⁷ A. Gasperini, D. Galli, L. Nenzi, *The worldwide impact of Donati's comet on art and society in the mid-19th century*, IAU Symposium 260, Cambridge University Press, in press

⁸ R. J. Olson, J. M. Pasachoff, *Fire in the Sky*, Cambridge University Press, 1998, p. 227.

⁹ J. M. Pasachoff, R. J. Olson, M. L. Hazen, *The earliest comet photographs: Usherwood, Bond and Donati 1858*, *Journal for the History of Astronomy*, 27, 1996, p.129.

Il proverbio popolare doveva correre di bocca in bocca tra le folle assiegate nelle piazze e sui ponti delle città d'Italia, e non solo in Italia: la cometa Donati risplende su un'Europa divisa e scossa da presentimenti di guerra. Le rivoluzioni del '48, anche se fallite, avevano determinato un generale cambiamento del clima politico; gli accordi di solidarietà internazionale tra le grandi potenze sanciti dal Congresso di Vienna si erano definitivamente infranti sui campi di Crimea (1854-1856). All'indomani di quel sanguinoso conflitto, il Congresso di Parigi aveva di fatto ratificato la rottura del concerto europeo, e le bombe di Orsini avevano reso ancora più urgente una soluzione alla questione dell'indipendenza italiana.

L'arrivo della cometa insinua cupi pensieri tra le righe del diario di Lord Malmesbury, uno dei maggiori uomini politici inglesi dell'epoca. La sera del 16 settembre, dopo averne contemplato a lungo la coda fiammeggiante, Malmesbury annota:

"The largest comet I ever saw became visible with a very broad tail spreading perpendicularly over the sky, the weather being very hot. Every one now believes in war¹⁰."

In tutta quella parte d'Italia che si preparava a combattere per l'indipendenza, la cometa Donati rappresenta per molti il segno premonitore di un riscatto politico ormai non più rinviabile. Per quanto non riferibile con certezza alla cometa Donati, questo esempio di poesia popolare risorgimentale ci fa capire quali fossero le attese dei patrioti italiani alla vista del meraviglioso fenomeno celeste:

*"Popolo allegro! Osserva la Cometa,
Guarda che bella stella la s'è messo!
Essa - te lo assicura oggi il poeta,
Portatrice sarà di un gran progresso,
Progresso che consiste nella lieta
Novità di vedere alfin concesso
All'Italia un futuro e miglior fato
Più bello del presente e del passato!¹¹"*

Senza esitazione nel 1911 dalle pagine della "Nuova Antologia" Ottavio Zanotti Bianco, presentando i carmi di argomento scientifico di Remigio del Grosso¹², definisce la cometa Donati come "*la cometa del risorgimento, poichè la sua venuta parve presagio della felice guerra del 1859*"¹³. Alla cometa Donati Remigio Del Grosso dedica una poesia intera, "*O bellissimo errante astro chiomato*", seguendola in tutto il suo percorso e accennando alla fine del componimento, con parole di calda fiducia, alla sorte radiosa dell'Italia:

*"Ma tu diffondi,astro gentile, allora
Un raggio della tua candida luce
Sopra le cime degli alpestri monti,
Ove m'ebbi la cuna, e i primi affanni
Della vita provai. E al tuo sorriso
Sorrída Italia più fiorente e lieta,
E soddisfatta nel lungo desio*

¹⁰ James Howard Harris, Lord Malmesbury (1807-1889), *Memoirs of an Ex-Minister*, London, Longmans Green, 1884, vol. II, p. 135 (cit. da G. Chambers, *The Story of the Comets*, Oxford, 1909)

¹¹ R. Calisi, F. Rocchi, *La poesia popolare nel Risorgimento italiano*, Roma, Bianco, 1961, p. 191

¹² Remigio Del Grosso (1813-1876) fu poeta, patriota e insegnante di matematica, astronomia e meccanica celeste nell'Università di Napoli.

¹³ O.Zanotti Bianco, *La cometa del Risorgimento italiano ed il suo poeta*, in "Nuova Antologia", vol. 13, 1911, p. 699

*Che tanto il pregio e la beltà le crebbe.*¹⁴

L'apparizione dell'astro accende i cuori anche nell'austriaco Lombardo-Veneto. Ispirato dalla fiammeggiante coda della cometa nel cielo del tramonto, il dottor Olinto Grandesso Silvestri¹⁵, vicentino, si improvvisa poeta nel carme *La Cometa del 1858*, dove l'immagine evocata è quella di una spada minacciosa che incombe sopra Roma:

*“Mentre nell'orgia del viver deliro,
Girate il nappo dell'ebbrezza, o Genti!
Ecco arde la Cometa i firmamenti!
Di Dio la destra in giro*

*Forte rotò la fromba onde la scaglia:
corre quella pel ciel col crin di foco
E dove passa ogni altro astro dà loco.*

[...]

*Tanto stette nel cielo dei trioni
Finché ebbe la fiammante chioma:
Or curva come spada sopra Roma
Minaccia antichi troni.*¹⁶”

Certamente non grande poesia; ma preziosa testimonianza dello spirito dell'epoca, o, come direbbe il Carducci, del momento psicologico. Quanto a Roma e gli “*antichi troni*”, non è dato sapere se Pio IX avesse sentito il soglio di Pietro minacciato dalla cometa Donati; ma, dati i tempi e l'indole del pontefice, la cosa è molto probabile. Ricorda infatti Marco Minghetti, a proposito di una cometa apparsa intorno al 1848:

*“Fu allora, se la memoria non mi tradisce, che rosseggiando una cometa in cielo, egli che presiedeva il Consiglio dei Ministri una sera, aperse la finestra ad un tratto e inginocchiandosi e facendo inginocchiare gli astanti orò a Dio che allontanasse i flagelli di cui quella cometa era infausto presagio.*¹⁷”

Riflessioni ben diverse da quelle del Papa doveva suscitare la cometa Donati nella mente di Padre Angelo Secchi S.J., direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano. Impegnato in un lungo viaggio per l'Europa allo scopo di reperire materiale per i fari dei porti dello Stato Pontificio, la notte del 28 settembre Secchi osserva la cometa dal Collegio dei Gesuiti in Vaugirard a Parigi¹⁸. Poco lontano, sulla terrazza dell'Osservatorio Imperiale, un ragazzo di 16 anni di nome Camille Flammarion, da poco assunto all'istituto come allievo astronomo, la sera del 5 ottobre disegna la cometa che splende

¹⁴ *Poesie di Remigio del Grosso precedute da una breve notizia della vita e delle opere dell'autore scritta da Luigi Settembrini*, Napoli, Morano, 1877, p.37. L. Settembrini, che curò la pubblicazione delle sue poesie, così ritrasse R. Del Grosso: " Egli vede più belle che non le vediamo noi le stelle, e le comete, e le nebulose, ed i pianeti, ed il mare, ed il sole, e però li ama più che noi non crediamo, e ne ragiona con quell'amore che nasce dalla conoscenza, e mentre contempla il cielo e la natura e ce ne addita le bellezze, egli ricorda la sua patria, e la saluta con affetto, e vedendola risorta a libertà gli pare bella e raggianti come un nuovo astro apparito nei cieli." Nel carme "Il Sole" prorompe lo spirito patriottico del poeta: "O tu, che resti / Giovane sempre, dell'Italia al vago / Paradiso propizio ognor rivolgi / Della tua luce l'immortal sorriso. / Che vi è bella la vita ora che il piede / Più nol conculca di stranier superbo, / e in un potente popolo raccolti / Già sono i figli suoi dopo lunghi anni / d'insulti, di patiboli e di sangue : / or che l'adombra il tricolore vessillo, / Simbol di libertà, che un re leale / Intrepido piantò sul Campidoglio."

¹⁵ Medico e chirurgo (1822-1881), inventore della legatura elastica in chirurgia.

¹⁶ *La cometa del 1858*, in *A Francesca Co. Ghellini e Camillo Vicentini novelli sposi offrono Iramo Grandesso-Silvestri, Olinto Grandesso-Silvestri*, Vicenza, Burato, 1868.

¹⁷ Marco Minghetti (1818-1886), *I miei ricordi*, Roma, Roux, 1888-1890, vol. 1, p.438

¹⁸ *La Civiltà Cattolica*, Anno IX, terza serie, vol. XII, p. 228.

sui tetti di Parigi¹⁹; accanto a lui, il direttore dell'Osservatorio, Urbain Joséph Le Verrier, e l'assistente Jean Chacornac si alternano all'oculare del nuovissimo equatoriale da 32 cm per seguire le continue evoluzioni del nucleo e della chioma. Tutta Parigi è elettrizzata; il 29 ottobre Le Verrier scrive a Donati una lettera piena di elogi, prendendosela anche un po' con i giornalisti scientifici dell'epoca:

*“Du moment que la comète est devenue visible à l'œil nu, il s'est improvisée ici, à Paris, une foule d'astronome journalistes qui ont publié les observations les plus fantastiques et les théories les plus extravagantes. Nous avons ainsi été mis dans la nécessité de garder une réserve compatible avec la science sérieuse. Mais dès que la comète aura cessé d'être visible pour nous et que la calme sera revenue je me propose d'en retracer l'historique e de résumer les conséquences qu'on aura pu déduire de son apparition.”*²⁰

Tornando in Italia, nel Regno delle Due Sicilie l'apparizione della cometa evoca presagi funesti che la morte di Re Bomba, avvenuta alcuni mesi dopo, sembrerà confermare. Lo storico borbonico Giacinto de' Sivo descrive con toni commossi il chinarsi della coda della cometa sopra la reggia di Caserta, quasi ad offrire un ultimo omaggio al suo sovrano:

*“Il volgo teme sempre le comete per nunziatrici di morti a' grandi e peripezie. E appunto in quell'ansia d'imminenti mutazioni, comparve una gran cometa in cielo, con coda lunghissima. [...] Fu delle più splendide a memoria nostra; e chi la mirava da Maddaloni chinare la luminosissima coda sulla reggia di Caserta, non poteva non sentirne un sussulto di affetti; però quel ricordo, e la susseguita immatura morte di Ferdinando, e gli inenarrabili guai che allagarono questo bel paese del sangue de' i suoi figli, validarono nelle menti la fama delle comete”*²¹.

3. “In the dear cause of human liberty”

Gli sconvolgimenti da alcuni invocati e da altri temuti non tardano molto a verificarsi, e non solo in Italia. Lasciamo ancora parlare Cesana:

“Ma com'era da aspettarsi, il popolino non tardò a ravvisarvi un indizio di guerra vicina. E guardate un po' come alle volte il caso giustifica e autentica i pregiudizi più volgari! Sei mesi dopo la comparsa della cometa in questione si sentiva già in tutta Italia l'odore di polvere; un anno dopo, quasi giorno per giorno, dalla scoperta del Donati, Montebello, Palestro e Magenta erano fatti compiuti e appartenenti alla storia. Ma nel caso concreto si può arrischiarsi a dire che la cometa più che autorizzare un pregiudizio, serviva di pretesto a credere, o per meno a sperare ciò che si desiderava. E la guerra era nel desiderio di tutti gli italiani.”

Concordata con gli accordi di Plombières tra Cavour e Napoleone III nel luglio 1858, quando la cometa era ancora un debole oggetto visibile nei telescopi, la guerra all'Austria cominciò sul finire dell'aprile 1859 e terminò abbastanza repentinamente con l'armistizio di Villafranca, stipulato tra gli imperatori francese e austriaco l'11 luglio seguente. Decisivo per la vittoria dei franco-piemontesi fu il contributo del corpo volontario dei Cacciatori delle Alpi al comando di Garibaldi. Anche se tenuto sotto stretto controllo per tutta la durata delle ostilità da Cavour e dagli ufficiali dell'esercito regolare, il Generale era molto più esperto dal punto di vista militare di entrambi gli imperatori, che non avevano mai combattuto prima di allora. Come fa notare Cesana, le cruciali battaglie di Montebello (20 maggio), Palestro (30-31 maggio), Magenta (4 giugno), San Martino e Solferino (24 giugno) si collocano quasi ad un anno esatto dalla scoperta di Donati. A costo di sanguinosissime perdite, il

¹⁹ C. Flammarion (1842-1925), *Astronomie populaire*, Paris, Marpon et Flammarion, 1884, p. 633

²⁰ Archivio storico dell'Osservatorio di Arcetri, Fondo Donati.

²¹ Giacinto de' Sivo (1814-1867), *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, Trieste, 1868, vol I, libro XV, § 27

Piemonte ottenne la Lombardia, la Francia Nizza e la Savoia. E il flaccido cugino di Napoleone III, Gerolamo Napoleone, ottenne, com'era nei patti, la mano della quindicenne Clotilde, figlia prediletta di Vittorio Emanuele.

Ma in quel finire dell'estate del 1858, i venti di guerra non soffiavano solo su un'Italia percorsa da fremiti risorgimentali. La sera del 14 settembre 1858 Abraham Lincoln giunge nella cittadina di Jonesboro nell'Illinois, per il terzo dibattito con il senatore Stephen A. Douglas in una campagna per l'elezione del rappresentante dell'Illinois al Senato degli Stati Uniti. Quella notte, dalla veranda dell'Union Hotel sulla piazza di Jonesboro, Lincoln si sofferma a lungo ad ammirare lo "strano visitatore":

"Lincoln arrives during evening. Donati's comet, the appearance of which causes much excitement, is plainly visible. "Mr. Lincoln greatly admired this strange visitor, and he and I sat for an hour or more in front of the hotel looking at it," wrote Horace White²²."

L'indomani Lincoln affronterà il concorrente su un palco eretto in un boschetto poco lontano dalla cittadina. Parlerà del diritto delle nazioni alla libertà, di abolizione della schiavitù e di sovranità popolare. Un poema dell'epoca accenna all'incontro tra i due uomini politici sui quali la cometa sembra gettare il suo sguardo dall'alto:

*"Here Lincoln spoke with power and eloquence,
Such as Rome and Athens never heard,
In the dear cause of human liberty.*

*Lo! Flamed Donati's comet in the sky,
Weird visitor from far-off realms unknown
[...]
Oh, if from interstellar space again
The blazing star look on the world below,
Ne'er shall its rays fall on a truer man
The second Nestor of America,
Who walked the earth, and lived among the stars²³."*

Dal confronto con Douglas, Lincoln uscirà sconfitto. Ma ancora una volta, la fama di portatrici di guerra delle comete sarà giustificata: eletto Presidente degli Stati Uniti nel 1860, dovrà assumersi il compito di guidare il paese attraverso la guerra civile che di lì a poco avrebbe insanguinato l'America.

4. Generale, la guerra è finita

Pochi anni dopo, in un'Italia finalmente unificata ma certamente non priva di gravi problemi irrisolti, un' "educatrice popolare" poteva finalmente esclamare:

"Cometa in cielo, disgrazia in terra. E quante disgrazie abbiamo avute? [...] Ve lo dirò io. Abbiamo cacciato alla malora da una buona parte d'Italia quella cara compagnia dei Tedeschi; abbiamo mandato a spasso il Borbone e i duchini; siamo diventati un popolo forte ed unito, mentre prima eravamo una mandria di pecore tormentate dalla forbice di una frotta di tosatori senza discrezione; abbiamo un Re valoroso, onesto e che ci vuol bene; abbiamo un esercito che sa menar le mani, e un

²² Chicago Tribune, 17 September 1858.

²³ Ernest Linwood Staples, *A Man of Destiny*, Shelton, Lincoln Publishing Co., 1902

Parlamento incaricato a fare per bene il nostro interesse, e che se per sfortuna non ci riesce, come pur dovrebbe, non ne hanno certo colpa le stelle²⁴.”

Negli ultimi giorni del maggio 1882, un anziano Garibaldi dolorante per le vecchie ferite e per le articolazioni deformate dall'artrosi, scruta il cielo buio della sua Caprera da una sedia a rotelle in riva al mare, alla ricerca di una “nuova cometa²⁵”. L'ultima lettera scritta dal Generale è diretta al professor Gaetano Cacciatore, direttore dell'Osservatorio di Palermo²⁶:

Caprera, 29 maggio 1882

Illustre Cacciatore,

Volete darmi la posizione della nuova Cometa e il giorno della maggior grandezza?

Sempre vostro,

G. Garibaldi

Quattro giorni dopo (il 2 giugno, a 26 anni esatti dalla notte in cui Donati scoprì la sua cometa), Garibaldi muore. Con lui scompare l'ultimo dei grandi artefici dell'unità d'Italia. E come la cometa Donati aveva anticipato la guerra per l'indipendenza del 1859, così anche la fine “vera” del nostro Risorgimento, anche se storicamente già concluso da un pezzo, è suggellata da una cometa che accompagna le esequie del personaggio che più ne rappresentò gli ideali e le battaglie agli occhi dell'Italia e del mondo.

Nel 1926 i fermenti patriottici che avevano accompagnato la cometa del Risorgimento risuonano ancora negli animi dei convenuti alle celebrazioni del centenario della nascita di Donati. Concludendo il suo elogio nell'Aula Magna dell'Università di Pisa con i toni di retorica nazionale, allora di moda, il prof. Luigi Puccianti²⁷ così concludeva:

“Signori, una antica superstizione astrologica non rende simpatica a tutti l'apparizione di una cometa, perché si dice essa sia preannunziatrice di guerra. Ma questa volta l'auspicio era grato ai cuori fortemente italiani: era la guerra giusta, la guerra necessaria alla costituzione d'Italia. [...] Non presagio dunque di sciagura, ma di rivendicazione santa, fu la grande cometa Donati, la Cometa d'Italia.”

²⁴ Fanny Ghedini Bortolotti, *Proverbi spiegati al popolo*, Milano, Treves, 1863.

²⁵ Probabilmente la cometa Wells (C/1882 F1), che il 21 maggio aveva raggiunto la distanza minima dalla Terra (Kronk, *Cometography*, Cambridge University Press, 2003, vol.2, p.496).

²⁶ Jessie White Mario, *Garibaldi e i suoi tempi*, Milano, Treves 1884

²⁷ L. Puccianti (1875-1952), *Elogio di Giovan Battista Donati letto il 16 dicembre 1926 nell'Aula Magna della R. Università di Pisa*, Memorie S.A.It., vol. 4, 1927, p. 86



Figure 1. La cometa Donati in Weiss, Bilderatlas der Sternwelt, 1888 (Si notano il Grande Carro, la Corona Boreale e la brillante stella Arturo vicina alla testa della cometa)



Figure 2: La cometa Donati a Praga, 8 ottobre 1858, in "Živa Časopis Přírodnický", Praze, 1858



Figura 3. La cometa Donati a Parigi, 5 ottobre 1858, in A. Guillemin, *Les comètes*, Parigi, Hachette, 1875.

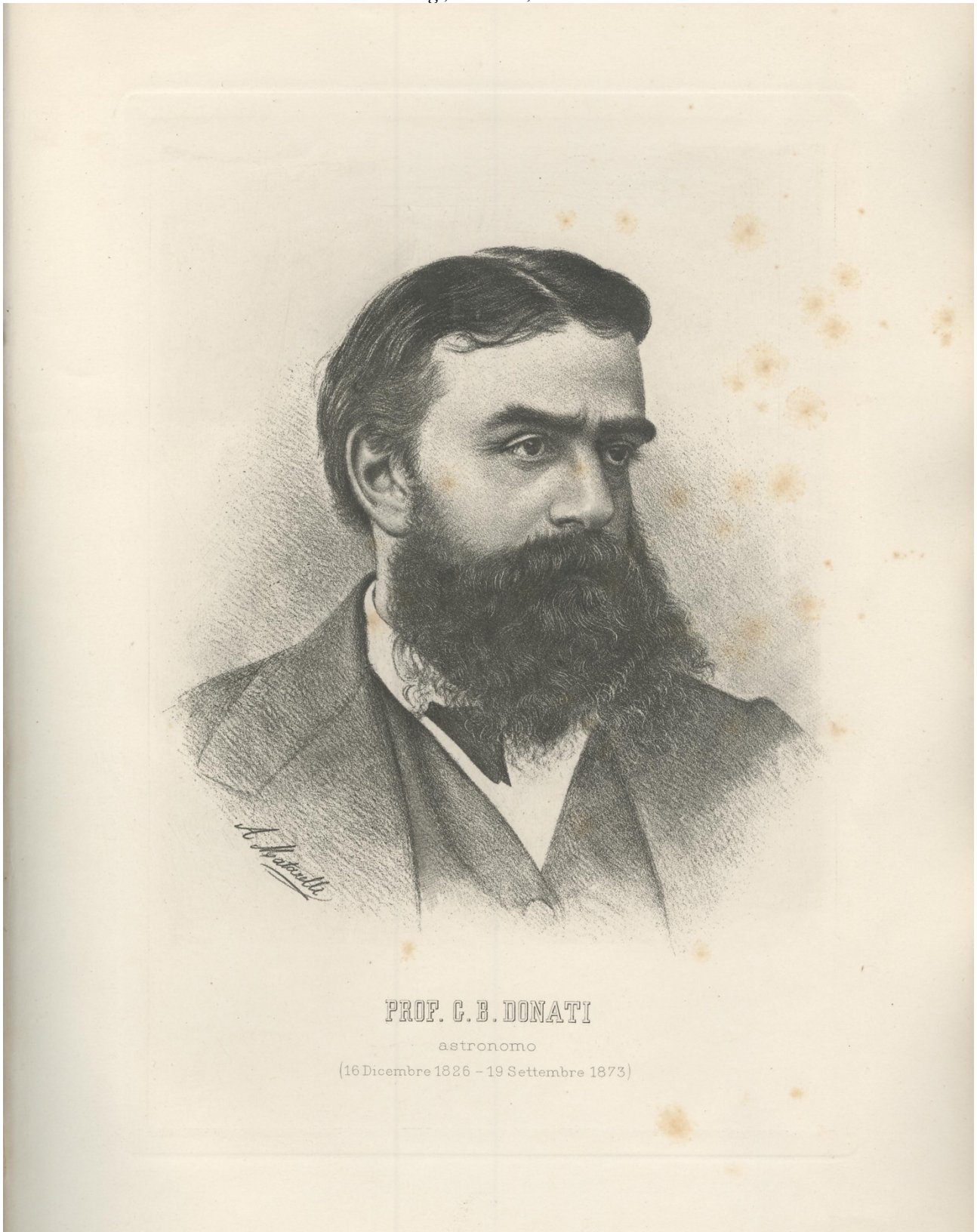


Figure 4. Ritratto di Giovanni Battista Donati, incisione di A. Matarelli, in *L'Osservatorio Astronomico di Arcetri*, Firenze, Galletti & Cocci, 1901.